

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Una Chiesa in missione: lo slancio dei preti «fidei donum» bergamaschi

L'anniversario. In Seminario al via una serie di incontri promossi dalla Scuola di Teologia e dal Centro missionario per celebrare i 60 anni dalla partenza dei primi sacerdoti. Fervore evangelico, testimonianza, prossimità ai poveri

GIULIO BROTTI

Nel 1957, nell'enciclica «Fidei donum», Pio XII esortava i credenti dei Paesi di tradizione cattolica a orientare il loro fervore apostolico «verso le regioni scristianizzate d'Europa e verso le vaste contrade dell'America del Sud», mettendolo però anche «a servizio di tante importanti Missioni di Asia e d'Oceania».

Cinque anni dopo, l'11 ottobre 1962 - nello stesso giorno in cui Papa Giovanni apriva i lavori del Concilio Vaticano II -, partivano in nave da Genova don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti, come avanguardie di un ampio drappello di preti bergamaschi che da allora hanno esercitato il loro ministero pastorale in Bolivia; alla missione in questo Paese andino si sarebbero poi aggiunte quelle in Costa d'Avorio (dal 1976) e a Cuba (dal 1999).

Eventi lungo tutto il 2022

Aveva per tema «Una Chiesa in missione. La Diocesi di Bergamo e i suoi preti "fidei donum"» la giornata di studio che si è tenuta ieri in Seminario, su iniziativa della Scuola di Teologia e del Centro missionario diocesano. Con questo convegno si è aperta una serie di incontri ed eventi formativi destinati a proseguire anche nel 2022, per celebrare i 60 anni di attività di cooperazio-

ne in campo missionario della Chiesa di Bergamo.

Don Massimo Rizzi

Il direttore del Centro don Massimo Rizzi sottolinea come «la novità dei preti "fidei donum", chiamati a portare in altre regioni del mondo il dono della fede, si inquadra in un periodo di profondi cambiamenti all'interno della Chiesa. Le diocesi dei Paesi con popolazione a maggioranza cattolica iniziavano a guardare oltre i propri confini, scoprendo che l'annuncio del

Vangelo in altre parti del mondo non poteva semplicemente essere "appaltato" ai membri di particolari ordini religiosi».

«Con il tempo - prosegue don Rizzi -, la presenza di sacerdoti della diocesi di Bergamo in America latina e in

Africa si è rivelata una grande opportunità di arricchimento per entrambe le Chiese, per quella di origine così come per quella di destinazione. Fare memoria di questa esperienza pluridecennale offre anche degli spunti per capire che cosa comporti oggi l'essere una "Chiesa in uscita", secondo una formula cara a Papa Francesco».

Monsignor Gianni Carzaniga

La prima relazione di ieri («I preti "fidei donum" bergamaschi: appunti di un'avventura



Don Mattia Magoni, mons. Gianni Carzaniga e don Giovanni Rota, direttore della Scuola di Teologia FOTO YURI

ecclesiale») è stata tenuta da monsignor Gianni Carzaniga, parroco di Sant'Alessandro in Colonna, docente di Diritto Canonico in Seminario e profondo conoscitore della storia della Chiesa, a livello locale e universale. Indagando le lontane premesse dell'impegno missionario di tante diocesi nel Novecento, monsignor Carzaniga si è soffermato su una svolta attuata, alla metà del XVI secolo, da sant'Ignazio di Loyola e dalla Compagnia di Gesù: «Per i gesuiti - ha detto - l'assunzione dei voti era finalizzata all'impegno missionario. Il fine proprio della Compagnia non consisteva solo nella santificazione dei suoi

membri, ma anche di altri, mediante la predicazione del Vangelo nei diversi continenti».

Per quanto concerne la diocesi di Bergamo, secondo monsignor Carzaniga «l'esperienza dei preti "fidei donum" è stata preceduta e in qualche misura preparata dall'istituzione della "Comunità del Paradiso", nel 1949, per volontà del vescovo Adriano Bernareggi. Egli, ispirandosi a un modello già diffuso in Francia, riteneva necessario formare dei preti che avrebbero poi svolto il loro ministero all'estero, presso gli emigrati italiani, o in zone in cui vi era penuria di sacerdoti. Da allora,

passando per le successive missioni in Bolivia, in Costa d'Avorio e a Cuba, lo slancio missionario della diocesi si è accompagnato al desiderio di rinnovare la figura del prete, nel segno di un sempre maggiore fervore evangelico, capacità di testimonianza, prossimità ai poveri».

Padre Mario Menin

Il secondo intervento del convegno di ieri mattina («Trasformazione della missione: dal Concilio ai nostri giorni») è stato affidato al Saveriano Mario Menin. Nativo di Chioggia, padre Menin ha vissuto a lungo in Brasile, dove - tra l'altro - ha coordinato le at-

tività pastorali nella favela Heliópolis di São Paulo; attualmente insegna presso lo Studio teologico interdiocesano di Reggio Emilia e dal 2009 dirige la rivista dei Saveriani «Missione Oggi».

Il Concilio Vaticano II

Riprendendo un giudizio del teologo Christoph Theobald, padre Menin ha affermato che «il Vaticano II è stato il primo Concilio a identificare decisamente la natura della Chiesa con la sua missione: non solo perché quest'ultima, da iniziativa "coloniale" dell'Occidente cristiano, è stata ricondotta alla sua matrice evangelica, ma perché l'evento stesso del Vaticano II, con la partecipazione di vescovi provenienti da ogni parte del globo, ha avuto un respiro davvero mondiale». A un decennio dalla conclusione del Concilio, nel 1975, Paolo VI sottolineava nella «Evangelii nuntiandi» il carattere «ricco, complesso e dinamico» dell'attività di evangelizzazione: «La missione - ha commentato padre Menin - è una realtà multiforme, poliedrica, in cui convergono gli aspetti della testimonianza personale, dell'annuncio esplicito del nome di Cristo, della promozione umana, del dialogo interculturale e interreligioso».

Il calendario completo degli eventi programmati per ricordare i 60 anni di cooperazione missionaria della diocesi di Bergamo può essere scaricato dal sito cmdbergamo.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre serate per scoprire i pittori di Caravaggio

Da venerdì

Conoscere l'uomo per capire l'arte: tre serate, tre artisti, tre storie. All'interno della rassegna «Noi Caravaggio '21», promossa dal Comune, l'associazione teatrale «Il corpo di Bacco» presenta «Tre serate nell'arte di Caravaggio» nella chiesa di San Bernardino alle 20.45: ciclo di incontri dedicati ai più illustri artisti di Caravaggio. Si comincia venerdì con Fermo Stella («Nella vita e nell'arte»). Le sue opere sono disseminate



Particolare del ciclo pittorico realizzato da Fermo Stella

nate in un ampio arco geografico dell'Italia settentrionale: dalla Valtellina alla Valsesia, dal Torinese al Canavese, fino a Caravaggio dove ha dipinto nel 1531 il monumentale tramezzo della chiesa di San Bernardino. Si prosegue il 22 ottobre con Polidoro Caldara, «Pittore del Papa» (tra il 1517 e il 1518 lavora alla decorazione delle Logge Vaticane commissionate da Leone X) per poi dedicare il gran finale, il 29 ottobre, a Michelangelo Merisi «Tra ipotesi e realtà». Le serate saranno presentate da Francesco Tresoldi con la partecipazione della compagnia Corpo di Bacco, al flauto Andrea Magni e alla chitarra Giovanni Sessa. Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria (www.corpodibacco.com).

Sul palco gli «Invincibili» Campioni nella vita

Ponte San Pietro

Non è il numero di medaglie vinte, ma l'esempio che hanno lasciato: ecco chi sono gli «Invincibili» dello spettacolo della compagnia La Pulce, in scena sabato alle 21 a Ponte San Pietro, al centro polifunzionale (via Legionari di Polonia, 5), data della rassegna Terra di Mezzo. Enzo Valeri Peruta, anche autore, porta sul palco due uomini e due donne del mondo dello sport, di cui non narra solo i successi nelle

proprie discipline, ma in particolare pone l'attenzione sul segno che hanno lasciato, su gesti compiuti che hanno valicato il confine dello sport.

Perché essere un campione significa dare tutto sé stessi per un ideale, spingersi oltre. Proprio come i protagonisti delle storie che con le loro scelte coraggiose e la loro capacità di lottare, continuano a rivelare come lo sport può dare un senso alla vita. Ecco, quindi, il ciclista Ottavio Bottecchia, campione al Tour de France

negli anni '20 poco considerato in Italia per le sue idee politiche; la maratoneta Katherine Switzer, che per prima corse la maratona di Boston quando ancora era vietata alle donne; poi Eugenio Monti, che si distinse per la sua audacia nel bob e un gesto di lealtà sportiva e la nuotatrice siriana Yusra Mardini (che ha partecipato anche alle ultime Olimpiadi), che nel viaggio della speranza ha nuotato con la sorella per mantenere in equilibrio la barca, permettendo al gruppo di profughi di salvarsi e raggiungere la costa. L'ingresso è gratuito, prenotazione obbligatoria. Info, prenotazioni e programma completo: www.rassegnaterradimezzo.it.